

AL TEATRO MENOTTI

“Beatitudo”: per i suoi trent’anni la Compagnia della Fortezza esce dal carcere e si regala Borges

ADRIANA MARMIROLI

Prima tappa lontano da Volterra per i festeggiamenti dei trent’anni dalla fondazione della Compagnia della Fortezza, rivoluzionaria esperienza teatrale ideata da Armando Punzo nell’estate del 1988: la casa di reclusione apriva le sue porte a poche ore di laboratorio teatrale pensato per i carcerati. Sarebbe diventata una delle più importanti realtà di teatro dietro le sbarre e di teatro tout-court. Il Teatro Menotti (fino al 10 febbraio, 32 euro) ospita la prima tranche di un percorso triennale di “gesti artistici” diversi: la mostra fotografica «Una luminosa lontananza», un workshop e la messa in scena di «Beatitudo» (da oggi), lo «spettacolo dei trent’anni» come è stato

definito. Ispirato all’opera di Borges «a partire da “Conversazioni americane” che – dice Punzo – ho ritrovato qualche anno fa e che mi si sono imposto». Dopo un paio di anni di studio con i ragazzi della Compagnia, ne è uscita «la summa della nostra maturità drammaturgica e scenica», che coinvolge una ventina tra ex ed attuali ospiti del carcere, un piccolo ensemble musicale e una cantante, Isabella Brogi, «un interessante “corpo estraneo”». «Quella di Milano è da intendersi come una première, diverso infatti il contesto in cui lavoriamo: a Volterra all’aperto, in assolati pomeriggi estivi; ora c’è lo spazio chiuso di un teatro tradizionale». —

© BY AG/NO ALQUINI DIRITTI RISERVATI

